

I circoli: «L'elettorato moderato non va snobbato»

La mano tesa del "Cev" all'ex sindaco non scandalizza la base:
«Il partito può dialogare senza fare accordi elettorali con l'Udc»
Giudizio unanime sulle chance di vittoria: «Lui è il più forte»

ANDREA BONZI

Bologna
abonzi@unita.it

Io non credo che a Bologna il Pd debba allearsi con l'Udc e con Giorgio Guazzaloca. Credo però che dobbiamo saper parlare all'elettorato dei casiniani. L'obiettivo di Cevenini, forse, poteva essere questo». Rodolfo Dicembrino, segretario dell'Unione Pd di Reno, commenta così l'intenzione espressa da Maurizio Cevenini in piazza Maggiore di sentire i consigli degli ex sindaci bolognesi, Guazzaloca compreso. «La voglia di andare oltre gli schieramenti tradizionali c'è - spiega ancora Dicembrino -, ma questo si può fare anche senza stipulare patti elettorali tra i partiti. Il dialogo è una cosa diversa». Per il resto, «il "Cev" al momento è certo il candidato più forte alle primarie - chiude Dicembrino - e forse anche quello con più chance per le elezioni amministrative...».

Nessuno - tra gli esponenti democratici di base che abbiamo interpellato - sembra dunque essere rimasto turbato dalle "scuse" del Cev all'ex sindaco appoggiato dal Centrodestra. Il riferimento di Cevenini è al caso Locat: la società di leasing di cui Guazzaloca fu nominato vicepresidente mentre era già sindaco di Bologna e da cui si dimise tardivamente - ignorando le proteste dell'opposizione - solo nel 2004, quando divenne membro dell'Antitrust, dopo essere stato sconfitto da Cofferati. Fu proprio il "Cev", allora vicepresidente del Consiglio comunale, a sollevare le prime obiezioni. «Gli chiedo scusa se l'ho offeso - ha detto ieri il "Cev" -. La mia polemica, quando c'è stata, è stata esclusivamente di natu-

ra politica». Parol di cui Alessandro Cerra, segretario del circolo Pd Massarenti, interpreta così: «Sono convinto che si debba parlare con tutte le personalità che hanno la responsabilità di capire quello che succede a Bologna. In questo senso, credo che Guazzaloca sia un interlocutore». Poi, è chiaro, «è assurdo dire che l'ex sindaco sta nel Centrosinistra, ma non si può non sottolineare che è un personaggio molto diverso sia da un finiano come Enzo Raisi e sia dai berlusconiani». Insomma, quella del "Cev" diventa quasi un'abile mossa tattica: «Se alle elezioni bolognesi riusciremo ad arrivarci evitando il ricompattamento di Pdl-Lega e Udc, sarà un buon risultato», osserva Cerra. Ammette di «essere stato colpito» dalle "scuse" di Cevenini, Pietro Aceto, "anima" del cantiere dell'Ulivo e del circolo Passepartout, ma aggiunge: «Noi ulivisti abbiamo ben accolto le dichiarazioni di stima per tutti i sindaci che hanno governato Bologna: anche Guazzaloca avrà fatto qualcosa nei suoi cinque anni, ora che è passato del tempo non trovo nulla di male a dirlo». E se Roland Jace, segretario del circolo Pd Navile, non ha sentito il passaggio sull'ex sindaco, non gli è certo sfuggito lo scenario che si apre ora per la città. «Bologna ha bisogno di un indirizzo politico dopo questi mesi di commissariamento - esordisce Jace -. Mi è piaciuto molto che Cevenini si sia definito candidato del Pd e dei cittadini. È chiaro che, tra le personalità in campo, il "Cev" è quello più popolare. Poi vedremo il programma dell'alleanza di Centrosinistra e come si incasterà con il percorso dei candidati».

